



L'incontro tra il ministro degli Esteri Giulio Terzi e i marò Salvatore Girone e Massimiliano Latorre a Kochi

- **A disposizione** della magistratura indiana la nave dell'armatore D'Amato e il suo capitano  
 → **La diplomazia** è al lavoro. Slitta al 22 la visita «chiarificatrice» del ministro Hague a Roma

# India, petroliera bloccata Ma sui marò ora si spera nel sostegno di Londra

Una sorta di risarcimento per il fallito blitz in Nigeria. L'Italia spera, e preme, perché sulla vicenda dei marò il Regno Unito interceda con le autorità indiane. Per ora il giudice del Kerala blocca la Enrica Lexie.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Londra, aiutaci tu. Aiutaci a tirare fuori da quel carcere indiano i nostri due marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. È la richiesta pressante che l'Italia ha avanzato

ormai da giorni alla Gran Bretagna; richiesta che si è rafforzata dopo i segnali non certo incoraggianti giunti dal Kerala.

Il titolare della Farnesina, Giulio Terzi, lo ha ribadito nei giorni scorsi nelle sue audizioni parlamentari: l'Italia ha investito di questa delicatissima vicenda partner internazionali, in particolare Usa, Russia e Gran Bretagna. Soprattutto quest'ultima, visti i rapporti molto stretti che legano Londra a New Delhi. E negli ambienti diplomatici di Bruxelles si fa notare come britannica sia anche l'Alto rappresentante della politica

estera Ue, Catherine Ashton con cui il presidente del Consiglio Mario Monti ha affrontato la questione il 13 marzo scorso, a lato del vertice Ecofin, sottolineando in una nota ufficiale che la Ashton «si è impegnata a intraprendere ogni possibile ulteriore passo per arrivare a una soluzione positiva» della vicenda dei marò italiani detenuti in India. A quanto risulta a l'Unità, l'impegno fattivo di Mrs Pesc è stato sollecitato anche da Londra. Una conferma dell'impegno britannico nella spinosa vicenda viene anche da un bene informato articolo del corrispondente in Ita-

lia del *Financial Times*, Guy Dinmore, secondo cui Londra «sta aiutando in silenzio l'Italia a risolvere la spinosa questione» dei marò.

## PRESSING DIPLOMATICO

Una cosa è certa: siamo entrati in una settimana cruciale. Nessuno parla esplicitamente di un «risarcimento» da parte di Downing Street. Una vita umana non ha contropartite. Ma fuori dall'ufficialità e con la garanzia dell'anonimato, fonti diplomatiche e d'intelligence dicono a l'Unità che «l'impegno delle autorità inglesi, nella vicenda dei nostri marò è un modo concreto, e molto apprezzato, per dimostrare la vicinanza del Regno Unito all'Italia in un momento particolarmente delicato». L'aiuto britannico viene considerato, alla Farnesina come a Palazzo Chigi, di grande importanza, e per questo va evitato un inasprimento dei toni sul blitz in Nigeria che ha portato alla morte del nostro connazionale, Franco Lamolinara.

È per questo che si è convenuto nel far slittare al 22 marzo l'attesa visita «chiarificatrice» a Roma del capo del Foreign Office, William Ha-